

Italiani in gran forma per il mondiale su strada in programma oggi

# Per Hinault pericolo azzurro

Il C.T. Martini non ha mai avuto a disposizione una nazionale così bene assortita - Il campione francese resta però il maggior favorito - Anche per belgi ed olandesi ci sono buone chances - La corsa sarà trasmessa in diretta TV (Rete 2, ore 14)

**Nostro servizio**  
 PRAGA — Sul quadrante del ciclismo scocca l'ora del mondiale professionisti, l'ora di un titolo molto ambito perché frutta molti quattrini, perché con una maglia iridata sulle spalle si può vivere di rendita per quattro o cinque stagioni. Sono in ballo fior di milioni e in questa vigilia non sfugge al cronista qualche sorriso, qualche furtiva stretta di mano, qualche segnale d'intesa. Poi, magari, andrà tutto in fumo, ma intanto si mormora sulle alleanze di questo con quello. Sul piacere che uno deve rendere all'altro e via di seguito. Nel '79, a Valkenburg, non fu forse il tedesco Thureau che facendo cadere Battaglin lanciò l'olandese Raas? Già, qualche volta le alleanze mortificano in parte il risultato, fermo restando che per essere coi primi bisogna avere le gambe buone.

È un campionato con un favorito, e questo favorito si chiama Bernard Hinault il quale avendo messo

il fieno in cascina con la Parigi-Roubaix e il Tour de France, non corre con l'acqua alla gola come Moser, Saronni e tanti altri. Il signor Hinault sta bene, il suo medico personale comunica che la congiuntivite è scomparsa e che il ginocchio destro è in perfetto ordine, e il corridore stesso ha confidato al sottoscritto: «Se non vincerò, torrà dire che qualcuno altro sarà andato più forte di me...».

È ancora vivo in tutti gli appassionati il ricordo di un Hinault dominatore lo scorso anno a Sallanches, e preso nota che il circuito di Strahov è severo, che i giri da compiere sono 21 per una distanza di 281 chilometri, il totalizzatore del sabato punta deciso sul francese. Naturalmente rimane da vedere quali sono le attuali condizioni di Bernard, se la forma è ottima o meno ottima, se dopo il Tour il motore è ancora a pieno regime, oppure se ha perso qualche colpo. Di sicuro,

Hinault sarà marcatissimo e per uscire dalla morsa dei rivali dovrà sfoderare quella marcia in più che possiede quando ogni cosa va per il giusto verso.

Un favorito e parecchi tipi che tenteranno il colpo mancino. Il Belgio ci proverà con De Vlaeminck, De Wolf, Maertens, e Willems, l'Olanda con Kneetemann, Raas, Kuitper e Van de Velde, la Spagna con Juan Fernandez, la Svezia con Prim, la Repubblica Federale Tedesca con Thureau, la Svizzera con Mutter, l'Australia con Anderson, l'Irlanda con Kelly, la Francia ha Hinault come «leader» e il tandem Duclos Lasalle-Bernaudeau nelle vesti di gusinatori, e qui giunti, eccoli all'Italia che scenderà in campo con Amadori, Baroncchelli, Battaglin, Contini, Gavazzi, Loro, Masciarelli, Moser, Panizza, Saronni, Torelli e Vandt. Abbiamo rispettato l'ordine alfabetico, pur sapendo che le gerarchie saranno diverse, e

a tutti i dodici azzurri diciamo che è giunto il giorno in cui nulla dovrà essere trascurato per onorare la bandiera.

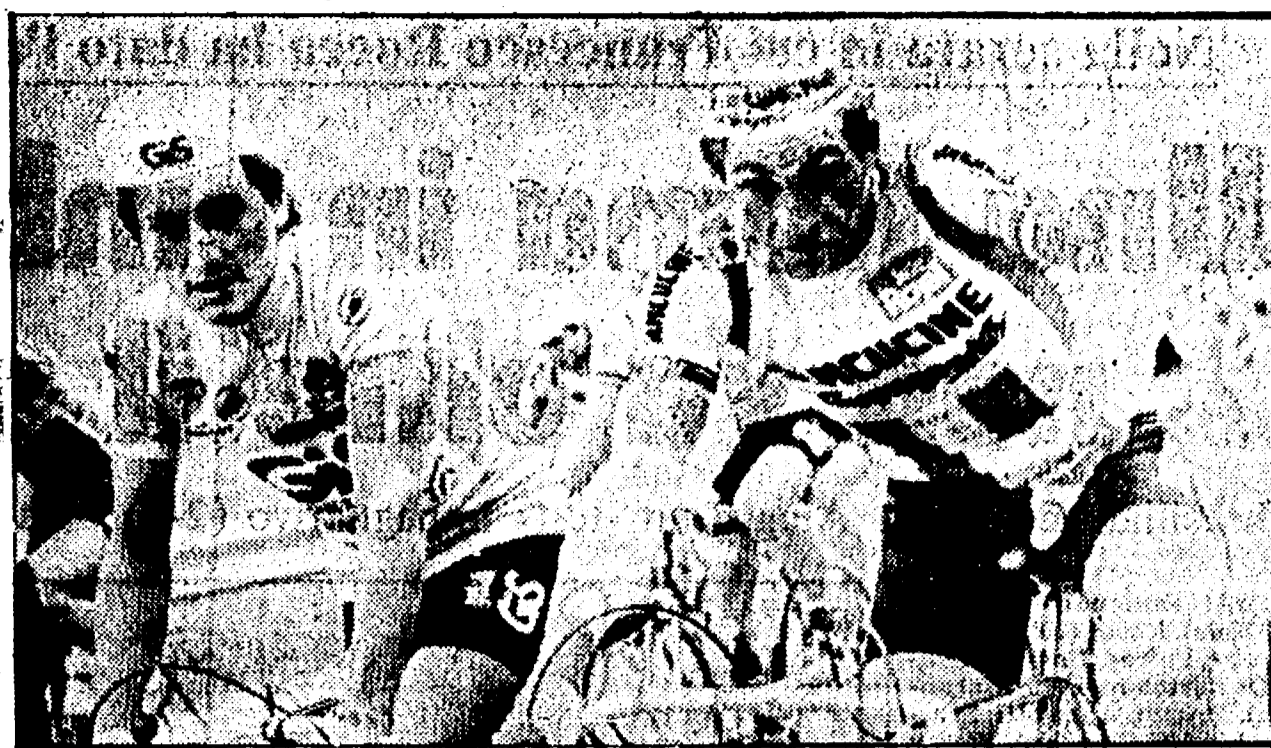
Abbiamo una nazionale che sulla carta tutti ci invidiano perché può andare a caccia del successo in diversi modi, manovrando con Baroncchelli e Battaglin, aspettando con Moser e Saronni, tenendo in riserva Contini e Gavazzi. Abbiamo gregari robusti, abbiamo un Commissario Tecnico che merita stima e rispetto per le sue vedute e la sua umanità, quindi pur senza illuderci dovremmo essere ottimisti. E lo siamo, rifiutando di pensare ad un Moser e ad un Saronni disamati come nelle due precedenti edizioni, come a Valkenburg e più ancora come a Sallanches. Parliamo chiaro: se ciò dovesse accadere nuovamente, se Francesco e Beppe prendessero anzitempo la scorta della delusione, allora si renderebbe necessario un provvedimento

federale, un monito, una squalifica. E niente dispetti almeno per un giorno, se non sarà il colmo dei colmi.

La tattica di gara? Semplice: infilare le varie pedine in tutte le azioni per non essere esclusi da questa o quella fase, controllare la situazione con impegno e intelligenza, non dimenticare che un Campionato del mondo è anche una specie di lotteria coi suoi imprevisti e i suoi tranelli. Forza azzurri, dunque. Dall'Italia sono giunti migliaia di tifosi pronti ad incitarvi e ad applaudirvi se farete il vostro dovere, se al tirar delle somme avrete dato il meglio di voi stessi.

La partenza è per le nove di stamane. Otto, pressappoco, le ore di competizioni, dieci i trionfi italiani nella storia del mondiale: tre di Binda e uno di Guerra, Coppi, Baldini, Adorni, Basso, Gimondi e Moser. E anche oggi è lecito sperare.

Gino Sala



● L'accordo tra SARONNI e MOSER potrebbe essere decisivo

Il suo favorito è Bernard Hinault

## Merckx sostiene che il percorso è più duro di quanto pensasse



● EDDY MERCKX

Nostro servizio

PRAGA — «Mi correggo: il tracciato del campionato mondiale professionisti è più duro di quanto pensavo. Il mio precedente giudizio si riferiva alla visione di un filmato. Giunto a Praga ho potuto constatare che il percorso è abbastanza impegnativo. Prevedo l'arrivo di tre o quattro corridori. Naturalmente dovrà esserci battaglia. Questa la dichiarazione di Eddy Merckx nel pomeriggio di ieri, mentre gareggiavano i dilettanti.

«Moser e Saronni saranno guardatissimi e dovranno risparmiarsi per il finale. Baroncchelli, Battaglin e Contini possono giocare d'anticipo. Per Gavazzi restare al coperto non sarà un problema anche se verrà a trovarsi in avanscoperta. Gli altri si muovono a turno nella dinamica dell'unità e della fratellanza. Ripeto, fratellanza per una causa comune e aggiungo che i rapporti tra Moser e

Merckx chiede informazioni sulla salute atletica degli italiani. «Mi hanno confidato che Moser è in palla, ho saputo che in caso di vittoria gli szurri avranno un premio di 60 milioni: giusto? Giusto secondo la versione ufficiale. Sotto banco, il vincitore per essere distribuito agli altri titolari e alle due riserve, potrebbe risultare superiore, addirittura di 100 milioni comprendendo i contributi di due sponsor. E sentiamo cosa ci racconta Alfredo Martini.

«Moser e Saronni saranno guardatissimi e dovranno risparmiarsi per il finale. Baroncchelli, Battaglin e Contini possono giocare d'anticipo. Per Gavazzi restare al coperto non sarà un problema anche se verrà a trovarsi in avanscoperta. Gli altri si muovono a turno nella dinamica dell'unità e della fratellanza. Ripeto, fratellanza per una causa comune e aggiungo che i rapporti tra Moser e

«Esatto. Un velocista capace di pedalare al coperto in salita dove tira vento. Saronni ritiene fin troppo duro il circuito.

«Cambi mestiere, allora. Chi è il tuo favorito? «Hinault, ma attenzione a De Wolf, il più in forma dei belgi».

Eugenio Bomboni

Saronni sono ottimi, addirittura migliori di quanto si poteva immaginare. Il colloquio della vigilia è stato schietto. Panizza terrà i collegamenti con me durante la corsa. Hinault, Kneutemann, De Wolf e De Vlaeminck mi sembrano gli assi più duri, ha confidato il nostro commissario tecnico in una saletta chiusa a chiave per evitare intrusi.

Facciamo punto informando che la riserva Vicerini ha due dita malandate dopo aver lasciato la mano sinistra nella portiera di una vettura chiusa incautamente da Moser. E infine c'è Saronni con qualche bollitura sulle labbra che fanno pensare ad una indigestione o ad un altro malanno. Brutto segno per oggi?

9-8-

# Il sovietico Vedernikov iridato

È la prima volta che un dilettante sovietico si aggiudica il titolo su strada - Sostenuta la media - Ennio Salvador primo degli azzurri

**Dal nostro inviato**  
 PRAGA — Nel ciclismo l'URSS aveva ormai vinto tutto quanto si può vincere tra i dilettanti, ma un campionato del mondo non l'aveva ancora messo all'attivo. Questa volta c'è riuscito con Vedernikov, un ragazzo ventiduenne dalla faccia di adolescenti, ingentilita dai capelli biondi e gli occhi azzurri. Si credeva che Kapitov avrebbe puntato al successo quest'anno con qualcuno dei suoi più prestigiosi campioni: Soukouroutchenkov, Barinov e Zagredinov. Invece il colpo gli è riuscito con uno dei meno noti ma non per questo sconosciuti. Il giovane corridore dell'URSS ha infatti al suo attivo tra l'altro il Giro del Messico del 1980 e quest'anno si era imposto nel Giro della Slovacchia.

Gli azzurri, fatta eccezione per uno sprazzo di Fedirgo, non sono praticamente mai apparsi, ma la cosa non mera-

viglia, sapevamo di andare all'avventura con una pattuglia priva di esperienza (fatta eccezione per Fedirgo) e anche di caratura limitata.

La folla delle grandi occasioni sul percorso. La maggior parte delle simpatie sono per i ragazzi della Cecoslovacchia — lo si capisce subito quando nel corso del primo dei quattro giri in programma Skoda fa la sua «parata» — ma sono tanti anche gli stranieri, tedeschi in gran parte, e tanti, tanti italiani venuti qui sperando che oggi Moser, Battaglin, Saronni o Baroncchelli si vestano dei colori dell'arcobaleno e intanto hanno incominciato con incoraggiare i ragazzi di Gregori. Sono 194 i partiti in rappresentanza di 56 nazioni. Un record, il segno che il ciclismo allarga i suoi orizzonti, che ha ormai bisogno di un rinnovamento strutturale, della licenza unica, del

confronto dei più forti siano essi professionisti o dilettanti.

Il clima è ideale, ed il primo giro è concluso a gruppo compatto a 40,709 di media. Il coreano Jin Ok, si permette di precedere il gruppo al secondo passaggio. Dopo avere accumulato un vantaggio di 40" il bulgaro Houbanov conclude il

terzo giro con pochi metri sul gruppo, mentre la media è costantemente sui 40 all'ora.

Su un attacco dello svedese Jonson a metà corsa nasce una fuga nella quale entrano l'azzurro Fedirgo, il cecoslovacco Novak, il sovietico Barinov, il tedesco democratico Barth, il colombiano Jimenez, il ma-

rocchino Najjary e i norvegesi Pedersen e Saether. Alla conclusione dell'ottavo giro i nove precedono di 1'10" il gruppo. Il belga Vanderaerden si incarica dell'inseguimento. La sua fatica ha successo e poco prima della conclusione del nono giro il gruppo è di nuovo compatto. Il francese Faure, lo svizzero Seiz, il tedesco democratico Lotzsch e il danese Hansen scagliano un attacco, si trascinano dietro il gruppo e così alla conclusione dell'undicesimo giro la fuga — che aveva registrato un vantaggio massimo di 1'5" — ha ancora in dotazione soltanto 38". La resa sembra imminente, ma quando stanno per essere raggiunti una reazione di Drogan riapre le prospettive dei fuggitivi cui quali riescono ad andare il belga Schoonbaert, il francese Gomez, l'olandese Wolter e lo svizzero Heckimi. Alla conclusione del giro, con il belga leggermente avvan-

aggiato, gli otto hanno ancora il gruppo alle calcagne.

Le carte si mescolano ripetutamente (tra l'altro complice una caduta poco prima della linea d'arrivo) e alla campana il belga Rogiers e il sovietico Vedernikov anticipano di poco il gruppo nel quale gli azzurri hanno ancora una pedana. L'azione di Rogiers e Vedernikov è decisa e il loro vantaggio sale rapidamente. Quando mancano un paio di chilometri all'arrivo, il belga si piazza sulla ruota del sovietico e cessa ogni collaborazione dando l'impressione di prepararsi a giocargli un brutto tiro nella volata. Ma la potenza di Vedernikov non gli concede nemmeno di poter abbazzare la volata, tanto è decisa la progressione di Andrey. Per il terzo posto lo svizzero Glaus vince la volata del gruppo. Primo degli italiani, Ennio Salvadori, undicesimo.

### Ordine di arrivo

- 1) Andrei Vedernikov (URSS) s.t.; 2) Rudy Rogiers (Belgio) s.t.; 3) Gilbert Glaus (Svizzera) a 48"; 4) Dag Erik Pedersen (Norvegia) s.t.; 5) Didiet Fogel (RFT) s.t.; 6) Philippe Chevalier (Francia) s.t.; 7) Rikho Suun (URSS) s.t.

- 8) Johannes Potrykus (RFT) s.t.; 9) Mark Gomez (Francia) s.t.; 10) Peter Becker (RFT) s.t.; 11) Ennio Salvador (Italia) s.t.; 12) Yuri Babinov (URSS) s.t.; 13) Svatopluk Henke (Cecoslovacchia) s.t.; 14) Hans Wolters (Olanda) s.t.; 15) Bernard Pineau (Francia) s.t.

Oggi al G. P. di Olanda potrebbe decidersi il mondiale di F. 1

## Reutemann e Piquet si sfidano nel segno delle gialle Renault

Ancora una volta per Prost e Arnoux i due migliori tempi in prova - Il brasiliano al terzo posto, l'argentino al quinto - Bene le Alfa Romeo, ancora molto male la Ferrari



● Il simpatico ARNOUX riceve doni

**Nostro servizio**  
 ZANDVOORT — Da ormai alcuni Gran premi i Renault sono imbattibili nelle prove di qualificazione. Ieri infatti sul circuito di Zandvoort, dove oggi si correrà il Gran Premio d'Olanda, dodicesima gara del mondiale di formula uno, Alain Prost ha ottenuto il miglior tempo (1'18"17) seguito dal suo compagno di squadra René Arnoux (1'18"25). Ma le vetture gialle della Régie hanno vinto un solo Gran premio, quello di Francia. «Fino ad oggi siamo stati sfortunati — dice il direttore sportivo, Jean Page — perché mentre eravamo in testa, ci hanno fermato dalle banali rotture. Un'affermazione non condivisa da molti. In Olanda si dice, infatti, che le Renault sono forti in prova solo perché alzano al massimo la pressione del turbo. E che, quindi, i propulsori francesi non arriveranno a finire i 72 giri del Gran Premio. Cosa che in effetti è sistematicamente avvenuta in tutti gli ultimi Gran Premi disputati dove, alla fiammata iniziale delle vetture gialle è sempre seguito il loro ritiro.

Quinto venerdì, Nelson Piquet partirà subito dietro le Renault. Ieri il pilota brasiliano è riuscito a superare le Williams di Jones e Reutemann. Probabilmente oggi assisteremo al rendez-vous di Piquet e l'attuale capoclassifica, Carlos Reutemann. E lo stesso «gauchito» ad ammetterlo: «Piquet mi fa paura perché ha la macchina vincente. E qui in Olanda sferrerà l'attacco decisivo. Speriamo che la sua Williams non metta a guanciale le noie. Anche Jacques Laffite è a un secondo dal quarto di testa. La Ligier si sta rivelando un'ottima «wing car» grazie soprattutto a un perfetto sistema aerodinamico. Dal Gran Premio del Belgio a quello d'Austria,

Laffite ha incamerato 33 punti contro i 20 di Reutemann. Non pensavo di vincere a Zeltweg, perché noi della Ligier puntavamo su Zandvoort. Quindi, se i conti tornano, oggi dovrei vincere».

Per quanto riguarda le squadre italiane, la maggiore sorpresa è venuta dall'Alfa Romeo. Mario Andretti, non succedeva ormai da molte gare, partirà in quarta fila. Suo compagno di linea è John Watson, il trionfatore di Silverstone. «Un miglioramento — dice il direttore tecnico, l'ingegner Carlo Chiti — dovuto alle novità all'aterali, ai cerchi più larghi, all'avantreno e agli scarichi diversi». Giacomelli invece è precipitato dal nono al 14° posto.

Buone le prestazioni di Riccardo Patrese con la Arrows ed Elio De Angelis con la Lotus che partiranno affiancati in quinta fila.

Ancora deludenti, invece, le Ferrari. Didier Pironi è salito di alcune posizioni, mentre Gilles Villeneuve è sceso al 16° posto a pochi centesimi di secondo dall'Osella di Jean Pierre Jarier. Le Ferrari presentano ancora dei rilevanti difetti nella tenuta di strada. A questo si deve aggiungere il calo di rendimento del turbo. Insomma la situazione dei team di Maranello sta diventando problematica. A questo punto la Ferrari sembra condannata ad attendere la prossima stagione per ritrovare in pieno la propria competitività.

Stegridt Steier, con una Arrows, meno efficiente di quella di Patrese, è riuscito ancora una volta a qualificarsi. Mentre devono restare a terra con tempi molto lontani da quelli dei migliori il milanese Michele Alboreto e il piemontese Giuseppe Gabiani.

F. S.

### La griglia di partenza

● Prima fila:	25 Alain Prost (FRA-Renault Elf)	1'18"17
	16 René Arnoux (FRA-Renault Elf)	1'18"25
● Sec. fila:	5 Nelson Piquet (BRA-Brabham)	1'18"55
	1 Alan Jones (AUS-Williams)	1'18"57
● Terza fila:	2 Carlos Reutemann (ARG-Williams)	1'19"01
	26 Jacques Laffite (FRA-Talbot Ligier)	1'19"01
● Quarta fila:	22 Mario Andretti (USA-Alfa Romeo)	1'19"04
	7 John Watson (GBR-MP/4)	1'19"31
● Quinta fila:	11 Elio De Angelis (ITA-Lotus)	1'19"73
	29 Riccardo Patrese (ITA-Arrows)	1'19"86
	25 Patrick Tambay (FRA-Talbot Ligier)	1'19"97
● Sesta fila:	28 Didier Pironi (FRA-Ferrari)	1'20"24
	8 Andrea De Cesaris (ITA-MP/4)	1'20"37
● Settima fila:	23 Bruno Giacomelli (ITA-Alfa Romeo)	1'20"38
	6 Hector Rebaque (MEX-Brabham)	1'20"54
● Ottava fila:	27 Gilles Villeneuve (CAN-Ferrari)	1'20"59
	12 Miguel Mansell (GBR-Lotus)	1'20"66
● Nona fila:	32 J. Jarno Jarier (FRA-Osella)	1'21"06
	18 Derek Daly (IRL-March)	1'21"39
● Decima fila:	33 Marc Surer (SUI-Theodore)	1'21"40
	30 Siegfried Stohr (ITA-Arrows)	1'21"56
● Undic. fila:	3 Eddie Cheever (USA-Tyrrell)	1'21"78
	9 Slim Borgudd (SVE-ATS)	1'21"78
● Dodic. fila:	14 Enzo Angelini (CHE-Ensign)	1'22"02

## Problemi di brufoli? Con poche applicazioni di Mytolac miglioramenti visibili.



Prima dell'intervento con Mytolac. Dopo poche applicazioni di Mytolac.

Mytolac è una emulsione antisettica per intervenire su brufoli e punti neri.

L'efficacia di questo prodotto dipende dal suo ingrediente attivo: il perossido di benzoile, la cui specifica e rapida azione antibatterica e desquamante della pelle è stata dermatologicamente sperimentata.

Come si vede dalle fotografie, i primi risultati sono già visibili dopo breve tempo.

Mytolac combatte i batteri che possono essere causa di brufoli e punti neri.

Favorisce inoltre la rimozione delle scorie cheratiniche cutanee, accelerando così il ristabilirsi delle condizioni normali della pelle.

Mytolac è una emulsione invisibile, non grassa, senza odore e facile da usare.

Basta applicarla con costanza sui brufoli seguendo le istruzioni.



## Mytolac. Differenza visibile già con poche applicazioni.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N. 10752 Min. San. - Aut. N. 4963 Min. San.